

Tana: e colle parole in tre hore tuta se consumò. Era colà consolo per Veneziani & Marco Zane.

Un altro Nicolò Trevisan letterato abbiamo avuto nel secolo XVI. Avvi alle stampe: *Il Liside di Platone de l'Amicitia tradotto da Francesco Colombi et il Furore poetico, tradotto da Nicolò Trivisani in lingua toscana. In Vinezia 1548, 8.vo. A pag. 23 comincia l'opuscolo Ione del Divino Platone del Furore poetico tradotto in lingua toscana da Nicolò Trivisani, interlocutori Socrate et Ione. Vedi Zeno, Lettere I, 199. Argellati Bibl. Volg. III, 219, 220. Zeno l'ierangelo Memoria pag. 126.*

Un altro ancora Nicolò Trevisano nobile nostro ha stampato: *Componimenti giovanili del signor Nicolò Trevisano nobile Veneto. Trevigi per Angelo Razzolini 1590, 8.vo. (Miscellanea Zeniana).*

Non si confonda con questi Trevisani un contemporaneo Nicolò Trevisano che fu patavino, del quale il Tommasini nelle Biblioteche pubbliche e private di Padova ha trovato: 1. *Oratio Gratulatoria pro principatu Paschalis Ciconiae habita Academiae nomine a Nicolao Trivisano (1585).* 2. *Praelectiones in Aph. Hipp. Nicolai Trivisani.* 3. *Praelectiones in I. Fen. Avic. I. Can. Nicolai Trivisani.* (Bibl. mss. pag. 109, 113, 114; e vedi anche il Facciolati P. III, pag. 349, 368, 370.

8

HIERONYMO IVSTINIANO MARINI FILIO SENATORI OPTIMO SACRI LOCI HVIVS PER ANNOS XXIII. PROCVRATORI OPTIME MERITO QVEM EX ASSE RELIQVIT HAEREDEM ADDITIS EX TESTAMENTO TRIBVS SACERDOTIIS QVIBVS SINGVLIS C. AVREOS NVMMOS ADDIXIT SACRAE VIRGINES TAM GRATI ANIMI MEMORES HOC MONVMENTV POSVERE PIENTISS. VIXIT ANNOS LXXV. OBIIT DIE XV. MAII MDLVIII.

Dal Palfero, e Zucchini, il quale invece di XXIII e XV legge XXII e XVI. Stava questa epigrafe su deposito in aria verso la porta; lodato per bellezza di ornamenti dal Sansovino (p. 4 t.) e suoi continuatori.

GIROLAMO GIUSTINIANO figliuolo di

MARINO q. Alvise trovasi nelle genealogie del Cappellari e di Marco Barbaro, ma in esse nulla di più si dice della iscrizione, la quale cel fa vedere assai benemerito di questo monastero. Dal Sanuto però (Diarii vol. XII, XXIII, XXIV) sappiamo che del 1511 era con cinque uomini alla difesa della città di Padova, a proprie spese, e che precisamente gli si era assegnata la situazione della Porta di Codalunga; e ciò nell'agosto di quell'anno; e che del 1516 a' 4 di ottobre fu eletto consigliere a Corfù, essendo stato prima conte a Curzola. Una curiosità poi leggesi nel Sanuto, ed è, che a' 2 aprile 1517 venne l'orator di Ferrara in Collegio pregando per uno che doveva essere in quel giorno frustato per delibrazione della Quarantia, per aver detta villania a una zentildonna moglie di & Hironimo Iustinian q. & Marin; e scusandolo col dire ch'era stato preso dal vino, supplicava la Signoria a sospender il gastigo; ma nondimeno fu deliberato che si desse esecuzione alla sentenza; e fu frustato, se non che trovò pietà nel boja il quale non lo battè molto, si che poco mancò che non fosse doppiamente alla stessa pena sottoposto.

MARINO q. Alvise q. Franchino, del 1451 era marito di una figliuola di Pietro Gradonigo.

9

PETRO FRANCISCO MARIPETRO MARCI ANTONII FILIO SENATORI AMPLISSIMO ET IN VTRAQUE FORTVNA SPECTATAE SEMPER IN REMP. FIDEL. QVI GRAVISS. MAGISTRATIBVS IN PATRIA FORISQ. GESTIS DVM ANNAM ETIAM CATHARI OBSESSIONEM INFRACTO ANIMO SVSTINUIT NAVALIQVE AD ECHINADAS PRAELIO CVM TVRCIS FELICITER DEPVGNAVIT CVNCTIS ADMIRABLEM SE PRAEBVIT. OBIIT NATVS ANNO LXXIX. ANNO D. CIOICVII. PERATIVS F. PATRI PIENTISS.

All'Altare della Madonna era questa e la seguente al num. 10. A questa era sovrapposta la effigie del lodato. L'epigrafe sta nel codice Palfero e nello Zucchini. Casoni vide nel 1830 sul pavimento un sigillo sepolcrale col solo stemma Malipiero.

PIERFRANCESCO MALIPIERO figliuolo